



CAPIRE

la fede
la vita

- Chiesa e Procreazione Assistita -

DOMANDA:

QUAL E' LA POSIZIONE DELLA CHIESA SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA?



So che la chiesa è contraria alla procreazione medicalmente assistita, suppongo lo sia per il fatto che, con questa pratica, vengono creati più embrioni di quanti ne vengono poi effettivamente usati per l'impianto, e quindi alcuni embrioni vengono congelati, ma non vengono mai usati (il libro non specifica che vengono buttati via, ma dice che vengono messi in una "banca" dove restano per non so quanto tempo). Vorrei sapere se questo è l'unico motivo per cui la Chiesa è contraria o se ce ne sono anche altri, cioè: se il numero di embrioni che viene creato fosse esattamente lo stesso di quelli che poi vengono usati per l'impianto in utero (e quindi se non ci fosse uno "spreco" di embrioni) la Chiesa sarebbe favorevole o contraria alla procreazione medicalmente assistita? Perché?

RISPOSTA:

Commento sulla domanda stessa:

Il vocabolario utilizzato già deve servirci a mettere un forte segnale d'allerta su questi argomenti. Se prendiamo



consapevolezza che l'embrione è un essere umano e provi a sostituire la parola embrione con persona vedrai che il risultato non ci piace tanto: una persona viene "creata" per essere "usata", se possibile, senza "spreco" di altre persone. Quel linguaggio fa apparire i medici (non tanto i genitori) come "creatori", "padroni" e "amministratori" di altre vite. So che non hai voluto dire questo, ma ci serve come segnale che evidenzia il pericolo ed il rischio presente in questi campi, ossia quello di **trascurare la dignità della vita umana** pur volendo servire a generare (meglio di creare o, peggio ancora, produrre!) una nuova vita, nutrendo una mentalità ed un atteggiamento di "controllo" sull'esistenza della quarta persona

coinvolta, cioè il figlio. Nella tua domanda **l'assistenza medica** alla procreazione viene identificata con **"fecondazione in vitro" o "artificiale"**, ma ci sono altri interventi medici che possono assoggettarsi a quel titolo, ad esempio l'assistenza medica ad uno dei genitori per favorire la sua fertilità in casi particolari; ecc¹. E questi vanno incoraggiati.

Alcune note sulla procreazione umana:

E' qualcosa di meraviglioso! Ancora di più: qualcosa di **sacro**. Ci rimanda all'immagine e somiglianza di Dio che, volendo creare l'uomo, ha detto: Facciamolo a nostra immagine e somiglianza.

Dio è Padre e Figlio, generato nell'amore dello Spirito Santo. Quindi **in Dio Amore troviamo la prima generazione di un Figlio**. Dio qualcosa sa di tutto questo e ci possiamo fidare di Lui. La possibilità di procreare è un dono di Dio, Lui è il modello, da Lui dobbiamo imparare. Pensare al disegno di Dio nel processo della procreazione non è un'intromissione di Dio in quello che ci appartiene ma è riconoscere e ricorrere alla fonte e origine in quello che gli appartiene: il mistero della generazione.

La procreazione umana è un fatto speciale. Nella generazione di un essere umano succede qualcosa di veramente meraviglioso.

La Bibbia lo esprime con una immagine: "prese fango e soffiò su di lui". Non succede così con gli animali.



¹ Riteniamo, invece, moralmente lecita la messa in atto, qualora ve ne sia la effettiva necessità, di eventuali interventi tecnici che, senza sostituirsi ad esso, siano destinati a facilitare l'atto coniugale naturalmente compiuto o ad aiutarlo a raggiungere i suoi obiettivi naturali" (PONTIFICIAACCADEMIA PER LA VITAX ASSEMBLEA GENERALE, COMUNICATO FINALE SU "LA DIGNITÀ DELLA PROCREAZIONE UMANA E LE TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE. ASPETTI ANTROPOLOGICI ED ETICI").



Nell'uomo c'è un processo tutto fisico e biologico, ma anche l'intervento divino che infonde l'**anima individuale**, o meglio ancora: **personale**. Nel caso degli animali, la specie può essere ritenuta più significativa rispetto al singolo individuo. Nel caso degli uomini mai si può dire questo. Ognuno conta! Un altro fatto è che



nel processo della procreazione l'uomo è un "collaboratore" nell'opera di Dio che desidera continuare a creare uomini per amare ed essere amati. Questa collaborazione sempre rischia di voler trasformarsi in una usurpazione. Ricordati che la falsa promessa è sempre questa: diventerete come dèi! Cioè: sostituirete Dio. Un collaboratore coopera quando rispetta il volere e il processo stabilito dal Creatore, mai contro. Questo progetto del Creatore nel caso della procreazione si manifesta

principalmente nel processo biologico e amoroso stabilito da Lui. Un processo in cui viene innanzitutto coinvolto il rapporto personale di amore, manifestato nel rapporto fisico sessuale in cui può generarsi un nuovo essere umano. Quindi **non va bene separare la fecondazione da quell'atto di amore**.

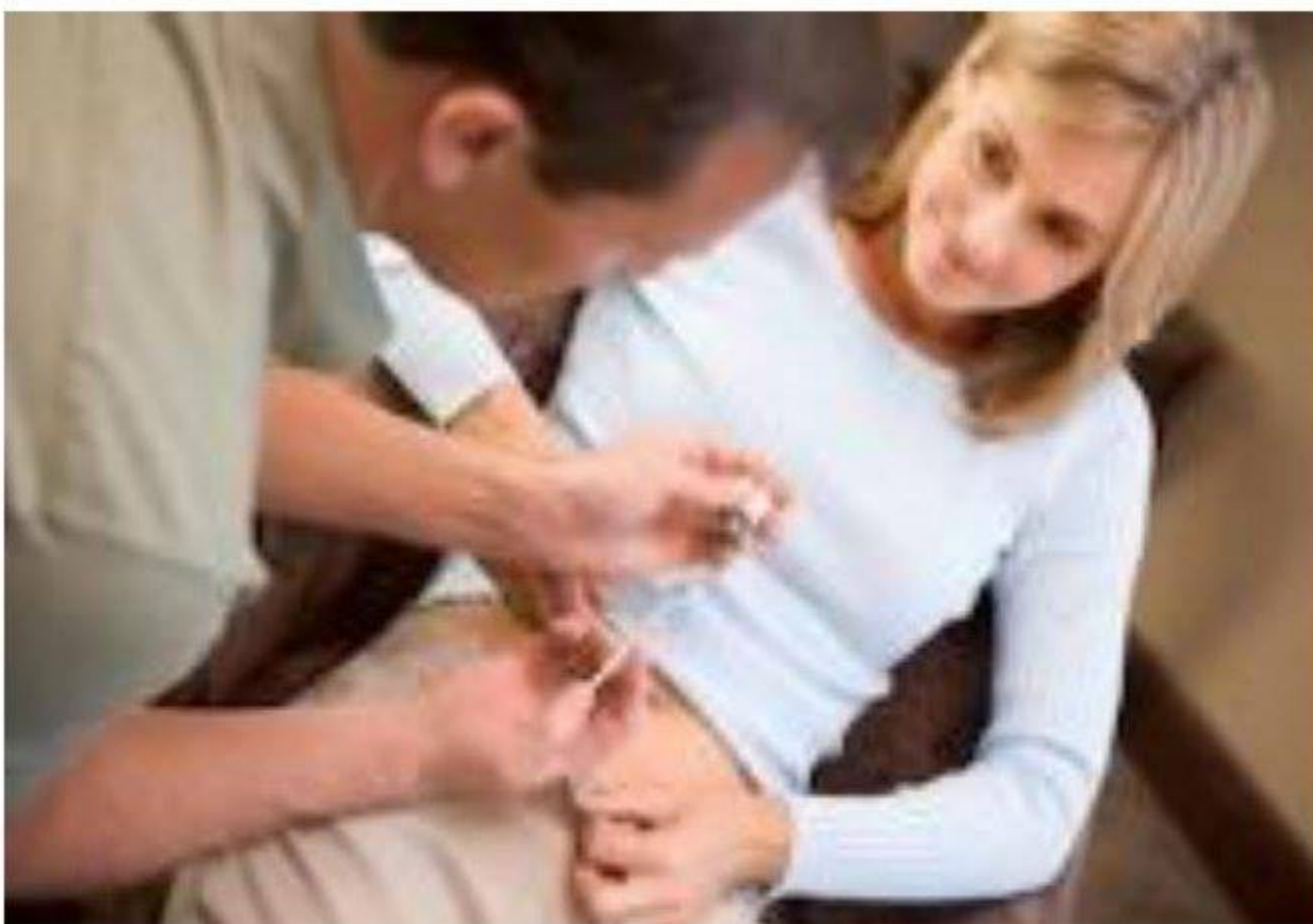
È pur vero che un collaboratore mette tutto dalla sua parte nella sua opera di collaborazione, quindi è anche giusto che oltre l'amore possa mettere al servizio di Dio la sua capacità di pensare, di agire e quindi di intervenire nel processo naturale. E questo sembrerebbe giustificare, anzi incoraggiare un'assistenza medica al processo di procreazione nel caso fosse ostacolata per una malattia, così come può avere una nutrizione o una respirazione medicalmente assistita, ecc. Ma così come in questi altri casi c'è un tipo di intervento che aiuta il processo naturale e un altro che possiamo ritenere invasivo e che pretende di **violentare il processo naturale**.

Lo stesso succede nel caso della procreazione ma con dimensioni concrete e conseguenze molto più gravi, giacché, come abbiamo detto, l'intervento di Dio e il carattere di "collaboratore" dell'uomo è del tutto particolare. Alcune certezze: la capacità di procreare è un dono anziché un diritto². Non esiste propriamente parlando il diritto ad essere madre o padre, ma è sempre un **dono**. Il figlio è un dono anziché un prodotto. Questo dono si può cercare, chiedere, ma mai esigere. A volte dovremmo iniziare a parlare di un **"accanimento riproduttivo"**.

Tutto questo porta a capire che la Chiesa, oltre il fatto da te citato degli embrioni non riconosciuti né trattati come persone, invita fortemente a **custodire il processo di procreazione nella sua totalità umana e spirituale**.

Sempre, quando si lascia da parte qualcosa di importante, le conseguenze saranno negative: se togliamo Dio da questo processo non finirà bene. Se togliamo il rapporto personale di amore di questo processo non finirà bene. Se togliamo la dimensione del dono e di collaborazione non finirà bene.

Alcune certezze: la capacità di procreare è un dono anziché un diritto². Non esiste propriamente parlando il diritto ad essere madre o padre, ma è sempre un dono. Il figlio è un dono anziché un prodotto. Questo dono si può cercare, chiedere, ma mai esigere. A volte dovremmo iniziare a parlare di un "accanimento riproduttivo".



²"occorre ribadire che un più che comprensibile e lecito "desiderio del figlio" non può mai trasformarsi in un pretenzioso "diritto al figlio" e, per di più, "a tutti i costi". (Ibidem)



Rispondendo concretamente:

I criteri fondamentali perché una procreazione medicalmente assistita sia positiva, e quindi non soltanto moralmente lecita ma anche incoraggiata, sarebbero:

- Che mai suppongano una manipolazione degli embrioni;
- Che non separino il processo biologico della procreazione dall'atto personale di amore;
- Che non sia vissuta come un diritto dei genitori e che il figlio venga considerato un successo (prodotto) della tecnica, frutto della procreazione.



Scriveteci le vostre domande (@newmanssg@gmail.com)

Vuoi seguirci su Facebook? Cerca la pagina  Newman Chieti

UNIVERSITARI PER CRISTO, CRISTIANI PER IL MONDO

NEWMAN

